Domande senza polemica ai cattolici

Non sapete far altro che salvare le apparenze?

«Non dimentichiamo che a base di una vita veramente cristiana sta una rinuncia». Così ha ricordato nel suo discorso di domenica scorsa il vescovo di Verona, nel corso della clamorosa manifestazione di massa indetta «contro le degenerazioni del pubblico costume». E il monito veniva dopo il tratteggio di un quadro apocalittico che non mancava di un suo accorato vigore. Il vescovo parlava della stampa immorale e immonda dilagante di esibizionismo fotografico volgare, di divismo patologico, ricordava che nel 1960, su 136 films esaminati, solo 7 erano stati ritenuti accettabili per tutti dal Centro Cattolico Cinematografico. Di qui l'appello alla «guerra» contro il peccato», alla penitenza, alla rinunzia.

Il discorso, che viene nel contesto dell'offensiva censoria di cui ogni giorno abbiamo un nuovo esempio, ha quelle implicazioni politiche che il nostro giornale ha già rilevato (e che *Il Popolo* finge di *ignorare*, nel suo tentativo di diversione polemica anticomunista). Senonchè, non c'è qualcosa d'altro, qualcosa di più intimamente connesso alla vita della Chiesa e ai suoi rapporti col mondo moderno, qualcosa che investe la stessa religione e la sua concezione della *morale*? Del resto, nello stesso atteggiamento di magistrati «cattolicissimi» come quelli milanesi il cui nome è ormai notissimo, nelle ragioni che essi adducono, non c'è questa componente ideologica? Pare di sì. E il discorso, a questo punto, investe numerosi problemi cui qui si vorrebbe almeno accennare.

Uno spunto ce lo offre una voce cristiana, di altra ispirazione etico-culturale, come quella di Carlo Bo che mercoledì scriveva sulla *Stampa*: «Il triste di queste faccende è che si tiri in ballo soltanto la morale apparente e si lasci nell'ombra l'unica morale che conta, vale a dire la morale che deriva la sua forza dalla luce della verità superiore e dal senso religioso della vita. Insomma, che si continui a spostare il centro della vita sulle convenzioni, e a invocare l'integrità apparente, formale dell'uomo, rinunciando alla ricerca della verità che non è mai nè piacevole nè consolante». Carlo Bo in questo modo mette il dito su una piaga del mondo cattolico, chiesastico, italiano particolarmente. Il quale, da tempo e ancor più in questo periodo in cui ha legato così strettamente le sue sorti al predominio politico del «partito cattolico», pare assai più sensibile alle manifestazioni esteriori, ai riflessi sociali, di un certo costume, che non alle sue reali dimensioni umane, morali, religiose. L'apparenza conta più, per esso, della ricerca della verità, un generale pronunciamento cattolico più di una intima adesione cristiana. Tanto è vero che, assai di rado, il mondo cattolico italiano discute della effettiva «scristianizzazione» crescente, di cui pure soffre, non meno di quello francese per fare l'esempio più vicino. Di qui l'accento posto sullo *spettacolo*, sull'*esibizione*, su «certi abiti e portamenti», come si esprime il presule veronese.

◆

Ma, posto così, il problema più importante è ancora chiuso. Poichè ciò che appare clamorosa è la incapacità del mondo cattolico nel suo insieme di esprimere oggi valori morali positivi, che si traducano in valori artistici, che diano una risposta ai vari perchè del mondo moderno, che sappiano vivere dall'interno i suoi drammi, collettivi e individuali e accompagnarne l'evoluzione. Quali libri, quali libri ci possono venire contrapposti? Lo stesso impegno, di carattere sociologico o ideologico che caratterizza alcune correnti cattoliche nel differenziarsi dal sistema capitalistico (in cui pure sono sempre più inserite, addirittura come sostegno, nel nostro Paese) non si traduce in un rapporto culturale che possa avere una funzione egemonica effettiva. E la tentazione di usare il «braccio secolare» dell'apparato statale in una azione censoria, oppressiva, diviene così decisiva, mentre lo stesso appello alla «rinunzia» assume per questo aspetto costrizione alla «rinunzia» tutta la società civile, anzi, come ammonisce il dott. Spagnuolo, operare laddove la «eco sociale» di uno spettacolo è più grande.

Un dramma di questo tipo è un dramma reale, anzi un'ossessione, per il mondo cattolico. E tanto più tende ad esasperarsi, quanto più la spinta del «costume» moderno, la tendenza a investire e a rompere una «crosta» morale convenzionale, anacronistica, in tutto quello che concerne i rapporti sentimentali, familiari, la posizione della donna nella società, diventa generale; quanto più il problema sessuale appare come uno dei condizionamenti dell'uomo che più subisce trasformazioni rapide.

◆

Ci piace citare qui un passo del discorso che, sul tema pronunziò due mesi fa il compagno Cesare Luporini al Senato. «Anche le cose del sesso — egli diceva — non sono fuori della società, anzi sono profondamente legate ai condizionamenti materiali, istituzionali, ideologici di una società storica. Di fatto, l'arte è sempre stata orientata fortemente verso questo aspetto della vita umana, verso la sfera dello eros nei suoi aspetti più immediati e passionali e in tutte le sue sublimazioni spirituali e morali. Nel mondo antico e nello stesso mondo medioevale, tranne pochissime eccezioni, ciò si è svolto liberamente e spesso si è svolto liberamente di fronte a larghe masse di cittadini, fino a che nell'epoca della Riforma e della Controriforma si è esasperata quella ossessione di cui gli attuali censori sembrano i continuatori e i portatori...». Luporini ricordava quindi che proprio per la rapida trasformazione che il costume sta attraversando nel nostro Paese (effetto, in sostanza, di una tendenza alla parità tra l'uomo e la donna), nascono squilibri, contrasti acuti «rispetto ai quali noi rivendichiamo all'artista il diritto d'indagine e di rappresentazione, il diritto, cioè, di contribuire ad una più consapevole presa di coscienza di problemi che per tanto tempo sono stati considerati tabù dalla morale ufficiale del nostro paese». Di qui la nostra lotta alla censura, la nostra difesa della libertà dell'artista, tanto più proficua se quell'artista tocca realtà e mali veri della società.

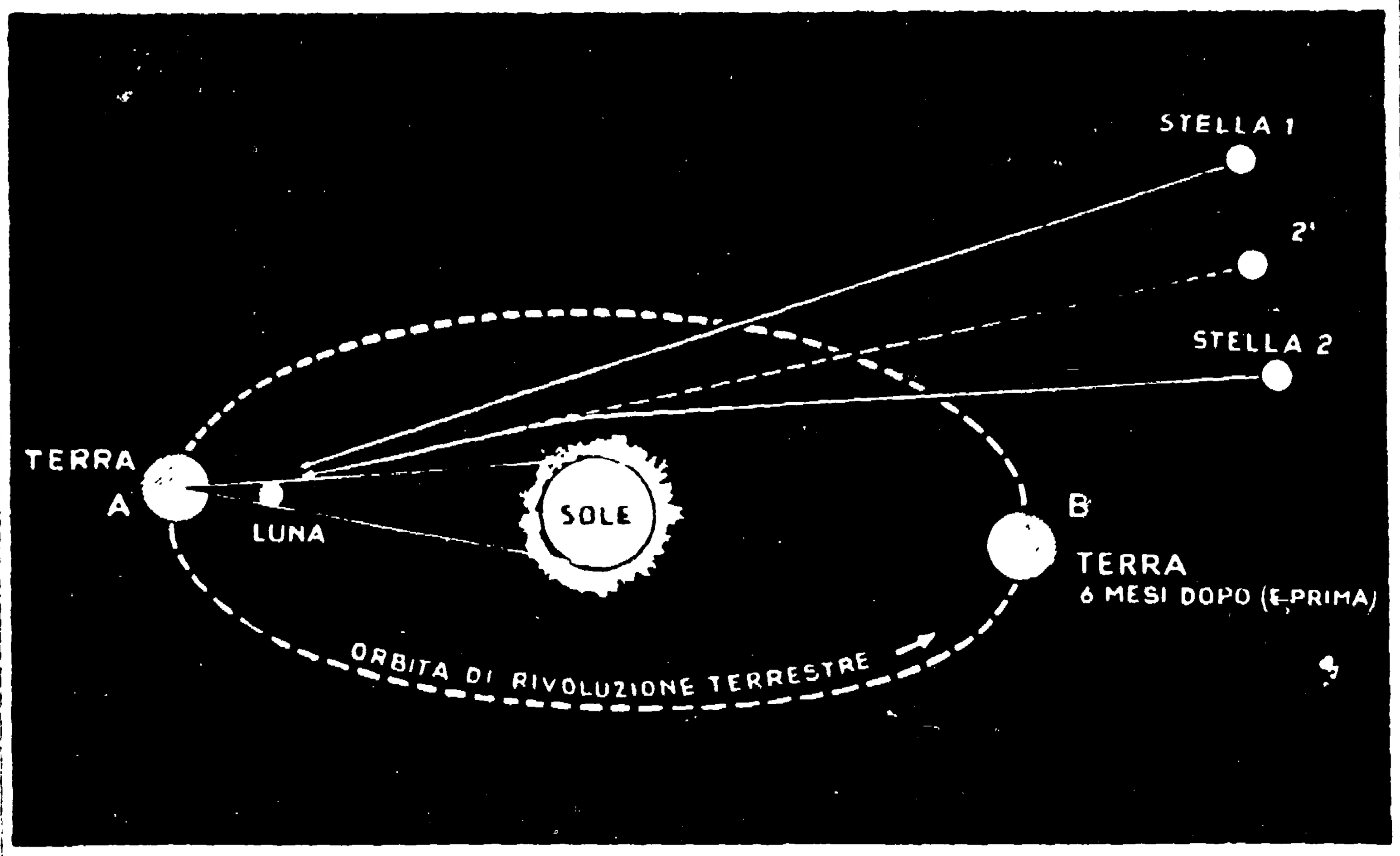
E' tutto qui il problema? Non esiste, forse, a proposito dell'*eros* e dell'erotismo, una mistificazione, una speculazione, uno stravolgimento che sono tipici prodotti ideologici di una società basata sul profitto e sullo sfruttamento? Non esiste forse un tentativo da parte dell'«industria culturale» monopolistica di spostare qui un centro di interessi umani, di farne il solvente di una alienazione che è invece tipico frutto dell'alienazione del prodotto dal produttore propria del sistema capitalistico? A mio avviso, esiste. E ad esso non si può contrapporre una censura, bensì un'opera di illuminazione intellettuale, di battaglia culturale demistificatrice, una propaganda di contenuti sociali, storici e umanistici che facciano leva sulla coscienza dell'uomo, sulla sua lotta per trasformare la società.

E' un punto d'approdo difficile e arduo artisticamente, ma è l'unica prospettiva giusta da contrapporre a quelle insistenze sull'elemento di disperazione inconsapevole che ispira gran parte della produzione critica e creativa attuale.

Partendo dalla nostra realtà, che è diversa da quella di una società socialista di cui i film sovietici sono un riflesso, anche se a volte troppo idilliaco e semplificatore («Non dico — afferma Luporini — che i problemi del sesso siano stati colà risolti in modo definitivo»). Ma partendovi con una volontà rivoluzionaria, con una morale nostra, che è in sostanza la volontà di conoscere per trasformare e l'opposto dell'etica della rinunzia.

PAOLO SPRIANO

Così si misura l'effetto Einstein



Lo schema delle rilevazioni per la misurazione dell'effetto Einstein, realizzato (come spiega il nostro collaboratore Alberto Masani) in occasione dell'eclissi

Che cosa ci ha detto l'eclissi solare e che cosa ci dirà fra alcuni mesi

Il ritardo del fenomeno e la particolare "trasparenza,, dell'atmosfera terrestre alle onde elettromagnetiche - Risultati da confermare e complesse misurazioni da eseguire - Gli astronomi di Monaco di Baviera

Le varie spedizioni scientifiche che si sono portate il 15 scorso nella zona di eclissi totale, sono rientrate alle proprie sedi portando il prezioso materiale raccolto durante le due ore in cui è durato il fenomeno (dall'inizio alla fine dell'eclissi parziale) e specialmente durante i due minuti in cui è durata la totalità.

Naturalmente il pubblico impaziente vorrebbe conoscere subito quali sono stati i risultati e quali i progressi compiuti nello studio del Sole e della Luna. Comprendiamo bene tale impazienza ed è con un certo rammarico che dobbiamo richiamarlo a una maggiore realtà delle cose, non tanto per cavarcela dicendogli semplicemente che gli scienziati non hanno ancora compiuti i laboriosi esami delle loro misure, ma cercando di spiegargli, almeno in qualche caso, i motivi di un tale ritardo.

Prendiamo per esempio le misure sulla posizione delle stelle che si vedono durante la totalità per la verifica dell'effetto Einstein. Come si sa durante la recente eclissi s'era associata agli astronomi di Milano sul monte Conero (Ancona) una spedizione di astronomi di Monaco col proposito di compiere questa misurazione. Vediamo dunque come hanno proceduto e cosa debbono fare ancora prima di giungere a un risultato concreto.

Confronti fotografici

Durante l'eclissi la Terra si trovava nella posizione A della figura che pubblichiamo qui accanto. Le stelle 1 e 2 risultano visibili e fotografabili quando la Luna, oscurando il Sole, elimina l'abbagliamento e la diffusione che di giorno ne impediscono la vista. Da notare che mentre i raggi della stella 2 visti dalla Terra subiscono l'incurvamento gravitazionale passando vicino al Sole, quelli della stella 1 non lo subiscono perchè gli passano più lontani. Ne deriva che mentre dalla Terra la stella 1 si vede nella sua posizione, la stella 2 si vede nella posizione 2', prolungamento della direzione dei raggi in arrivo.

Quando il Sole esce dall'eclissi le stelle scompaiono dalla vista e dalla possibilità di essere fotografate naturalmente anche nei giorni successivi. Di notte si vedono le stelle situate dalla parte opposta del cielo le quali, per il problema che trattiamo non c'interessano.

Le stelle 1 e 2 possono essere viste di nuovo dopo 6 mesi di notte, e questa volta senza che i loro raggi passino in vicinanza del Sole prima di giungere alla lastra fotografica. Le stelle 1 e 2 appariranno perciò nella loro posizione normale.

Il confronto tra la fotografia presa durante l'eclissi e quella ottenuta 6 mesi dopo può dire in quale misura la posizione 2' si è scostata dalla posizione 2 (rispetto alla stella 1) e consentire la misura dell'effetto Einstein.

Questo ragionamento deve indicare due cose: 1) come procedono certe esperienze scientifiche; 2) come è impossibile, a volte, poter dare «subito» il risultato dell'esperimento. Nel caso nostro occorrerà infatti che gli astronomi di Monaco tornino ancora fra 6 mesi sullo stesso monte Conero per mettersi nelle identiche condizioni di 6 mesi prima, riprendano la fotografia delle stelle fotografate durante l'eclissi, ritornino a Monaco per compiere nei loro laboratori, un accurato confronto delle due lastre fotografiche. Solo dopo aver fatto tutto ciò si potrà parlare di un risultato. Non tutte le misure richiedono un tale procedimento ma a tutte però è necessaria una elaborazione lunga e accuratissima.

Necessaria conferma

Solo raramente accade, nella scienza di oggi, di poter dare subito un risultato o per lo meno una probabilità di esso. Ma è il caso che si è verificato durante questa eclissi. Infatti un radiotelescopio dell'Osservatorio di Arcetri ha messo in evidenza l'irraggiamento su onde di 3 centimetri da parte del «solo lunare» (rivolto a noi e quindi oscuro, non illuminato cioè dai raggi del Sole); inoltre sembra che l'eclissi sia avvenuta con un ritardo di circa 1 secondo rispetto a quella predetta dai calcoli.

Prima però di intrattenerci sull'importanza di tali fenomeni preferiamo aspettare la loro conferma e specie per il primo di sapere se l'irraggiamento lunare di 3 centimetri di lunghezza d'onda è accompagnato da un analogo irraggiamento su lunghezza d'onda diversa. A questo quesito risponderanno le misure che si eseguiranno in futuro direttamente sulla Luna dopo quanto è stato rilevato in occasione dell'eclissi solare.

Un altro risultato assai probabile di cui possiamo parlare, sempre salvo conferma più precisa, riguarda il fatto che l'atmosfera terrestre, durante l'eclissi fra le altre, è stata particolarmente «trasparente» alle onde elettromagnetiche che ci giungono dal cosmo: ciò contribuisce a conoscere meglio la nostra atmosfera e la dipendenza del suo stato fisico dall'irraggiamento solare.

Pertanto, pur rinviando a un periodo di tempo che può essere anche di qualche mese, una relazione dettagliata dei risultati scientifici, possiamo dire fin d'ora una cosa: l'eclissi del 15 febbraio scorso è stata un'eclissi eccezionale per il fatto che, essendo passata sopra diversi osservatori astronomici in piena efficienza, si è potuta osservare con i mezzi più potenti a disposizione e per il fatto che gli osservatori che non hanno avuto questa fortuna (Milano, Roma, Catania) hanno potuto inviare sul vicino luogo della totalità mezzi d'osservazione assai importanti.

Il tempo è stato veramente buono ovunque per cui non solo gli scienziati hanno svolto in pieno il loro programma di ricerca, ma anche le persone che si trovavano sul luogo della totalità hanno potuto ammirare un fenomeno della natura tra i più rari e suggestivi, la qual cosa deve essere naturalmente messa in evidenza in tutta la sua importanza.

A questo proposito però ci viene a mente il patetico commento che il [illegible] telecronista della televisione di Firenze Amerigo Gomez ha fatto durante il fenomeno. Anzichè mettere in risalto la suggestiva bellezza del fenomeno naturale ha preferito parlare di forze terrificanti, di tinte plumbee e cupe come fossimo caduti d'un colpo in pieno medioevo. Peccato anche perchè altre trasmissioni dedicate all'argomento sono state veramente felici, in particolare quella della sera dedicata alla missione aerea fiorentina.

Non sono mancate anche illazioni che con la scienza non hanno nulla a che fare, come ad esempio quelle relative a un comportamento anormale degli animali alle quali per la verità hanno contribuito purtroppo anche voci autorevoli.

A parte ciò il fenomeno è stato veramente educativo, per tutti, scienziati e non scienziati, e questa è la migliore garanzia che la scienza con tale fenomeno, farà un notevole passo avanti.

ALBERTO MASANI

Un numero di «Rinascita» sulla donna in Italia

[illegible] «LA DONNA IN ITALIA» [illegible]

LA POSIZIONE DELLA DONNA NELLA VITA ECONOMICA: Marisa Cinciari Rodano [illegible]

LA DONNA E [illegible]

PARTITI E MOVIMENTI DI FRONTE ALL'EMANCIPAZIONE [illegible] PCI [illegible] Longo [illegible] Mondo cattolico ed emancipazione, Franco Ferri

PARIGI ALGERI MOSCA PECHINO: LA DONNA NEL MONDO. Simone De Beauvoir [illegible] Le cose in Francia non vanno bene [illegible] Amore, famiglia e lavoro nell'URSS [illegible]

I RAPPORTI FONDAMENTALI DELL'EMANCIPAZIONE FEMMINILE [illegible]

IN COPERTINA [illegible]

DISEGNI E LITOGRAFIE [illegible] Guttuso [illegible]

Lettera da Torino

Le «relazioni umane» in crisi si sono rifugiate alla «Pro Deo»

L'esperienza fallimentare della RIV - Un vademecum di plastica - La sociologia americana, l'ideologia cattolica e il neocapitalismo - Un carabiniere mobilitato per gli studenti

TORINO, febbraio — *Erano anni ormai che avevamo archiviato nel dimenticatoio la faccenda delle «relazioni umane». Frastornati da [illegible] tamburreggianti e stomacati da tanta strumentale [illegible], avevamo riposto tutto in un cassetto. C'è voluto un fatterello appreso a Roma, per farci trar fuori [illegible] dalla memoria e certe [illegible] dalla serranda.*

A Roma dunque, fra la verzura d'un parco sulla Nomentana, c'è un [illegible] palazzo, sede dell'«Università internazionale di studi sociali Pro Deo». L'istituto cattolico — mandato a dirlo — ospita con benevolenza (a pagamento) corsi statali organizzati dai ministeri dell'Interno. Ed è qui che, con stanca periodicità, vengono tuttora insegnate le human relations. Stranti, allievi che studiano per diventare segretari comunali hanno udito i professori spiegare come e qualmente il lavoratore sia un essere umano, e come per farlo lavorare solo occorra quindi dargli la sensazione della propria importanza, mostrarsi realmente interessati a quanto dice, lodarlo, [illegible] in modo simpatico. Concesso questo al lavoratore-uomo ne deriva conseguenzialmente che lo sciopero è sovversivismo in potenza, e questo viene infatti predicato dai professori.

Il sistema TWI

Ma cos'è che ha repentinamente tolto le ragnatele ai nostri ricordi è il fatto che gli insegnanti si presentano in aula muniti degli stessi vademecum di plastica che in fabbrica avevamo visto in mano ai capi squadra, ma [illegible] tavole della legge [illegible] «fattori umani» in funzione del massimo profitto. I capi li compulsavano attento [illegible] «Gli uomini debbono essere trattati come singoli individui», «Un capo non ottiene [illegible] risultati se non con l'aiuto di altri uomini», e altre [illegible] massime eterne di questo stampo [illegible] nell'oblio.

Gran bazar di «relazioni umane», allora alla RIV. Il monopolio aveva chiesto [illegible] agli «specialisti» USA, laureati nei Politecnici [illegible] ed essi erano [illegible] baldanzosi, armati di smaglianti [illegible] e di metodi sociologici [illegible] per seppellire definitivamente la lotta di classe in [illegible]. Subito erano stati [illegible] di battaglia. I capi d'ogni rango [illegible] erano ammaestrati col sistema TWI. I direttori tenevano conferenze. L'IPSOA (istituto post-universitario degli industriali) analizzava i rapporti di forza sindacali e politici nella fabbrica, per mutarli radicalmente. La CISL [illegible] sulla «collaborazione fra capitale e lavoro». Nel cinema aziendale si proiettavano a getto continuo documentari USIS. Il cappellano della RIV iniziava la sua [illegible] opera di [illegible] cazione tra dipendenti e padrone. Gli impiegati venivano catechizzati sull'era della tecnica e [illegible] dei conflitti sociali. Veniva fondata la rivista «Fatti RIV», patinata [illegible] delle realizzazioni dell'azienda. Si dava inizio alla [illegible] tradizione dei pellegrinaggi di massa.

I capi [illegible] le lezioni loro impartite [illegible] per ottenere la collaborazione dei dipendenti» ed i «[illegible]» [illegible] «l'Arte di conquistare gli Amici e il Dominio sugli altri» [illegible] dei commessi viaggiatori. Altro insegnamento: come stabilire e mantenere buone relazioni umane [illegible]. Credete [illegible] gentilmente. Battete il ferro finchè è caldo. Sorvegliate i cambiamenti nei rendimenti. E così via. Talvolta [illegible] capi, presi da entusiasmo, [illegible] ad anziani operai [illegible] con cui lavoravano da [illegible].

Tuttavia, [illegible] degli «specialisti». Particolarmente penoso il caso dei capi squadra che, nella stessa tasca, tenevano il vademecum delle «relazioni umane» e il foglietto su cui segnalare alla direzione ogni [illegible] dei membri della Commissione interna e attivisti del PCI e del PSI. [illegible] guardiani [illegible] come prima, anzi peggio, perchè trattati con le belle parole. Evidentemente, con una struttura economica ed una classe dirigente come quella italiana, i margini di riformismo consentivano appena una [illegible] tecnica paternalistica autoritaria dei tradizionali metodi di governo del grande padronato nostrano.

Operai all'uscita dallo stabilimento della RIV

Concetti antiquati

Mentre si tentava così di scalzare il potere e la coscienza dell'operaio nella fabbrica — obiettivo di fondo — l'ondata delle human public relations infuriava sulle maggiori città del Nord, portata dalle moderne tecniche produttive e di management. Ideologie e sottoideologie americane venivano trapiantate di peso in Italia, senza calibrare la [illegible] del terreno, nascevano riviste, centri-studi, persino nuove discipline scientifiche (o spacciate per tali) come la sociometria, la psicotecnica, la sociopsicologia, la [illegible], la comportamentistica, e chi più ne ha più ne metta. In questa [illegible] bufera, condita da una dilagante pubblicità e si era finanziata dalla Confindustria, c'era chi si illudeva, chi si smarriva, bastava dire «Però, non sarebbe male se [illegible] belle teorie».

Per certi spiriti deboli, le teorie [illegible] del [illegible] (Marx) diventavano [illegible] al contatto con le [illegible] teorie USA. Bastava non aver [illegible] per capire che ormai, col neocapitalismo, il buon Carlo e il suo Manifesto andavano [illegible] e che nuovi termini [illegible] dovevano sostituire valori e concetti antiquati. [illegible] con commiserazione a noi [illegible] che [illegible] fossero. [illegible]

Com'è lontano tutto questo, adesso! Ci pensavamo [illegible] carte e ricordi, [illegible] il vademecum che il capo squadra aveva [illegible] dicendo: «Questa è roba che non serve a un [illegible] secco». Eppure i vademecum sono ancora materia d'insegnamento, ad esempio nel corso statale della Pro Deo, a simboleggiare il connubio fra sociologia americana e cattolica. Ma, come avremmo per la RIV, [illegible] delle human relations si debba scontrare con una realtà antitetica: alla Pro Deo questa realtà è l'ex maresciallo dei carabinieri che controlla ordine e disciplina degli allievi, il medico [illegible] che li va sospettosamente a visitare quando sono indisposti, la penalità di 1300 lire per ogni giorno d'assenza, le conferenze dei sottosegretari democristiani a cui gli studenti vengono condotti [illegible].

Il volto tipico dell'Italia clerical feudal monopolistica era e rimane questo; le defunte «relazioni umane» non l'hanno certo mutato.

ARIS ACCORNERO

E' cominciato il giudizio universale

NAPOLI — Vittorio De Sica, Eva Hart ed Alberto Sordi sulla plancia della portaerei americana Shangri-La per girare una delle prime scene del film «Il giudizio universale» (Telefoto)